

LA CRESTA DEGLI INVALIDI 2783 m

Note storico-tecniche e bibliografiche degli itinerari di roccia qui riportati nella successione Ovest-Est.

1) Cresta Ovest.

Via Comune da Forc. Marmarole 2661 m (D.O. I-I', 436).

Dalla forcella si obliqua verso d. per salire in cresta, seguendola fino alla sommità.

Disl. 120 m; elementare.

2) Parete Sud

"Via della Rampa" - Gian Maria De Bon e Sergio Piccin, 19 settembre 1954 (L.A.R.C.).

Per il ghiaione del Vallón del Froppa sino all'inizio della grande cengia che taglia a metà la parete. All'inizio della stessa si sale per la evidente rampa che, obliqua verso sin. sale sino alla cresta in prossimità di alcuni piccoli gendarmi (150 m; II e III-). Da qui si obliqua a d. per pochi metri per salire un nero stretto camino (10 m; IV) e per le fac. roccie seguenti alla cresta.

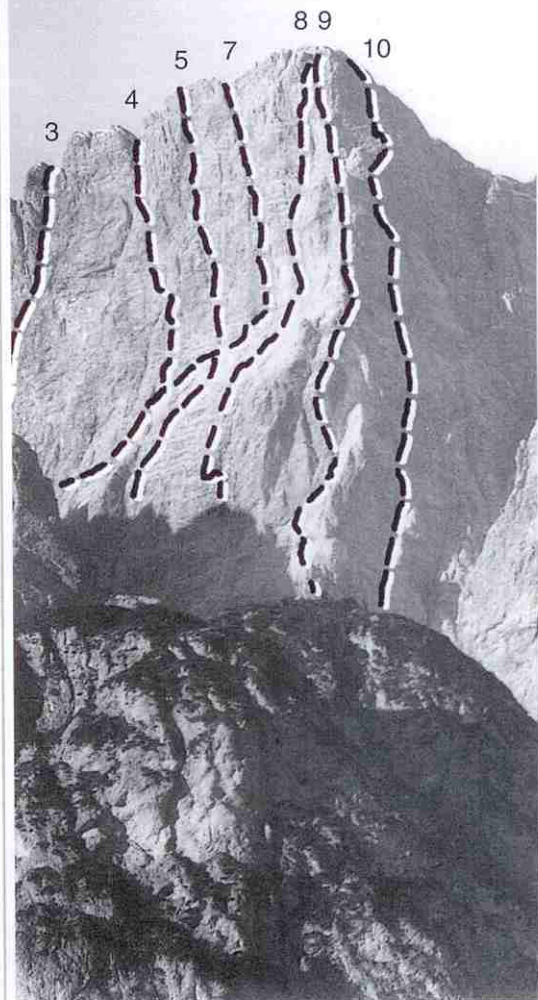
Disl. 200 m; II con un pass. di IV; arrampicata divertente su roccia solida.

3) Spigolo Sud-sud-ovest

"Via Roger Petrucci Smith" - Maurizio Liessi e Renato Peverelli, 12 luglio 1997 (L.D.B. 1/1999, 103).

La via si sviluppa lungo lo spigolo più ad O del pilastro di sin. della parete. Via d'impegno che si svolge su roccia buona, ma difficil. proteggibile, sia per la chiodatura, sia per l'uso di nuts e friends; i passaggi più impegnativi sono protetti da chiodi. Attacco presso il canale, nevoso alla base, d'un caratteristico camino.

1) Su per cengia 5-6 m un po' verso d. (II) fino ad una piccola grotta posta 15 m sotto un grande camino nero (ch.). Su dritti per fessura (1 ch.), quindi uscire leggerm. a sin. su parete aperta fin sotto il tetto che taglia orizzontalm. la parete. Sosta 4 m dopo l'inizio della fessura che sale verticalm. verso gli strap. gialli (60 m; V; ch. di sosta). — 2) Superare la fessura per 6 m, poi traversare decisam. a sin. 4-5 m sotto un tetto giallo (V+). Continuare ancora a sin. alzandosi leggerm. (1 ch), poi ancora a sin. 4 m fino a sostare in una fessura (30 m; V+, -1 ch., lasciato). — 3) Si è ora sulla riga nera visibile dal basso. Salire dapprima a sin. 2 m. e poi verticalm. superando un pass. delicato (VI-). Proseguire dritti fino ad una sosta sotto la verticale di uno strap. giallo ben visibile dal basso (30 m; V+; 1 ch). — 4) Salire ora su roccie delicate proteggendosi con friends in fessure superficiali. Evitare a d. lo strap., quindi salire superando un altro strap. grigio e una fessura svasata (VI+ e un pass. di VII). Quindi con difficoltà decrescenti si raggiunge la sosta in prossimità del camino nero che divide la parete (40 m; VI e pass. di VII; sosta su spuntone). — 5) Traversare a d. per 4 m e salire obliquando a d. per c. 5 m. superando due salti di roccia. Si arriva quindi su un canale superficiale che rasenta i gialli strapiombi. Si supera uno strap. svasato con il solo aiuto delle mani, poi si procede orizzontalm. a sin. per 1 m e quindi verticalm. lungo la riga nera passando accanto al grande camino nero. Proteggendosi su uno spuntone si supera l'ennesimo strap. e si fa sosta su roccie più fac. presso una nicchia (55 m; VI e passaggi di VI+). — 6) Salire per roccie fac. il canale che scende da una forc. e, salendo obliquam. a d. sostare su spuntone sotto la verticale del camino che scende



■ 3 Via "Roger Petrucci Smith";
4 Via "Silvano Fincato"; 5 Via "Vecchio scarpone"; 6 Via "Wounded Knee";
7 Via "degli Invalidi"; 8 Via "Buttock to the wind"; 9 "Spigolo Olivo"; 10 Via in parete est.

■ A pag. 117: Registrazione nel Libro ascensioni del Rifugio Chiggato.

dalla vetta (60 m; II e III). — 7) Salire verticalm. fino al camino che si segue per alcuni metri; proseguire poi sul bordo sin. verticalm. fino a dove le difficoltà diminuiscono e sostare sul canale sommitale (60 m; V). — 8) Per fac. rocce su verso d. a raggiungere l'uscita 5 m sotto la vetta (25 m; II).

Disl. 250 m; dal II al VI con passaggi di VI+ e VII. Ore 7.

4) Parete Sud

"Via Silvano Fincato" - Renzo de Bertolis, Giampaolo de Paoli e Claudio Longo, 25 agosto 1964. (D.O. 1-1° - L.A.R.C.).

Si percorre il cengione mediano della parete per c. 80 m poi salendo per rocce fac. fino all'inizio di un camino ben visibile del cengione che porta ad una cengia sotto una parete gialla strapiombante (1 pass. IV). Da qui si attraversa per c. 15 m verso sin. (om.) all'inizio di un camino giallo superficiale fino ad un terrazzo. Seguendo sempre il suddetto camino a tratti strapiombante e molto friabile, si raggiunge un posto di sosta sotto un grande tetto ben visibile dal basso (V, VI). Da qui, per una esilissima fessura quasi orizz., nella massima esposizione fino a delle rocce grigie, si sale ad una nicchia (ch.). Si esce quindi verso d. con pass. delicato e molto esposto e si arriva ad una serie di camini. Per questi ad un profondo camino ben visibile anche dal Rif. Chiggiato (ottima roccia). Seguendo il camino si arriva alla cresta.

Disl. 250 m; IV, V, VI; usati 16 ch., 2 lasciati. Ore 10.

5) Parete Sud, Pilastro Centrale

"Via Vecchio Scarpone" - Renato Peverelli e Michele Barbiero, 1 luglio 1995 (L.D.B. 2/1995).

Via consigliabile che si svolge su roccia buona. Le prime 4 lunghezze di corda erano già state salite da Gian Pietro Poles e Ferruccio Svaluto Moreolo nel 1980 (variante basale alla Via Bertagnin-Bozza-Schwarz. Attacco e 200 m a sin. dello Spigolo Olivo, alla base di un grande diedro-camino. Per un breve e facile zoccolo ci si porta all'inizio del diedro-camino dove si sosta 2 m a d. dello stesso.

1) Si sale lungo la fessura di fondo, superando dopo 5 m una strozzatura strapiombante. Si prosegue sulla parete d. del diedro su ottima roccia articolata (60 m; III, V, IV+, 1 ch. di sosta lasciato). — 2) Si prosegue sempre lungo la parete d. del diedro fino a dove la fessura di fondo si fa stretta e vert., quasi a formare un diedrino secondario e si sosta sotto uno strap. giallo (30 m; III e IV). — 3) Salire la fessura che più in alto diventa camino e quindi canale (60 m; IV+ e III). — 4) Si cammina per circa 50 m sulla grande cengia inclinata fino a portarsi sul bordo sin. della macchia bianca visibile dall'attacco, proprio sotto la vert. di un grande tetto giallo-nero. — 5) Si sale in diagonale verso d. fino a raggiungere lo spigolo sin. di un canale; lo si sale e, con un delicato ma breve traverso a sin., si prende una fessura di ottima roccia grigia. Su quindi per la fessura fino ad una specie di nicchia dove si sosta (55 m; III, IV, V; 2 ch. di sosta, lasciati). — 6) Ci si alza sopra la sosta, si piega leggerm. a d. per entrare in una placca giallo-nera di roccia molto compatta. Salire la placca sfruttando i pochi buchi presenti fino ad una fessurina molto sottile di roccia un po' friabile. Su per la fessurina per c. 3 m, uscendone poi a d. su ottimi appigli. Ancora in vert., poi un delicato spostamento a sin., quindi altri 2 m in vert. a raggiungere la sosta (45 m; VII, VI; 1 ch. intermedio lasciato nella fessurina). — 7) Verticalm. sopra la sosta per una fessura ben appigliata e quindi per parete articolata fino ad una comoda cengia (35 m; IV+). — Traversare 8 m a sin. sulla cengia e poi salire in leggera diagonale a d. fin sotto un piccolo strapiombo. Superarlo direttam. e proseguire in vert. entrando in un diedrino appena accennato. Salire il diedrino fino dove è possibile e quindi uscire a sin. con movimenti delicati. Proseguire in vert. per 4 m fino a sostare (60 m; IV, IV+, V e IV). — 8) Dalla sosta, in vert., quindi leggerm. a d., poi dritti e quin-

di traversare delicatam. a sin. fino a sostare sotto un'evidente fessura-camino (35 m; IV+ e V). — 9) Salire la fessura-camino superando un breve strap.; poi la fessura si allarga diventando un canale che porta ad una cengia. Traversare a d., salire 2 m e traversare a sin. strisciando sotto un tettino fino a sbucare in vetta (35 m; V e IV+).

Disl. c. 450 m; dal II al VII.

6) Parete Sud

"Via Wounded Knee" - Variante basale alla via Bertagnin-Bozza-Schwarz-25.9.1980 - Ferruccio Svaluto Moreolo e Giampaolo Poles (L.D.B. 2/1984, 84).

La via si sviluppa lungo una evidente fessura posta 200 m. a sin. dello spigolo Olivo.

1) Salire lungo la fessura poco marcata (5 m; II e III). — 2) Sempre per la fessura fino a dove strapiomba fortem.: superare le difficoltà stando sopra (25 m; V e V+; 1 ch.). — 3) Continuare lungo la fessura che, dopo pochi metri diventa camino (50 m; II+). — 4) Proseguire sul bordo esterno del camino fino a giungere sulla grande cengia mediana (100 m; IV).

Disl. 200 m; da II al V+. Ore 3 - 1 ch lasciato.

7) Parete Sud

"Via degli Invalidi". - Ernesto Bertagnin - Giorgio Bozza - Fabio Schwarz, 31 luglio - 1 agosto 1924 (D.O. 1-F, 436).

Si segue il cengione fino al punto in cui sulla parete c'è una netta divisione fra il colore nero ed il rosso della roccia; l'attacco è in linea orizz. con la fine della cengia. Dopo c. 5 m vert., si traversa in leggera salita verso sin., indi ad angolo acuto a d., e si giunge, dopo aver scalato ancora una specie di largo camino, 30 m a piombo sopra l'attacco (ch.). Salendo per c. 10 m di fac. rocce, si giunge all'inizio di un camino verticale. Giunti sotto un forte strap. si traversa per pochi metri a d. salendo poi fino ad una nicchia incastrata sulla base di un altro profondo camino (ch. sotto la nicchia). La nicchia è formata da uno dei massi strapiombanti che ostruiscono il camino. Lo si supera per 10 m sul lato sin. poi, dopo una traversata a sin. (IV; rischiosa), si sale dritti, per rocce fortem. esposte fino alla seconda cengia visibile dal basso (om.). Si segue la cengia verso O scendendo e salendo per pochi metri sino allo stesso livello dell'ometto. Un fac. passaggio in salita porta all'imbocco di un camino molto profondo e bagnato che, in principio poco inclinato, si fa vert. ed ostruito da vari massi. Per superarlo si attacca lo spigolo sin. del lato esterno e con arrampicata dapprima diff. e poi più comoda, sopra il camino. Questo continua con interruzioni fino in cresta dove forma quella che, dal basso, appare come prima sella ad O della vetta. Il camino si segue quasi sempre in cresta sulla sponda sin. L'itin. sbocca c. 10 m più a O della sella. Da qui subito in vetta.

Disl. 250 m; III con pass. di IV. Ore 5.

8) Parete Sud

"Via Buttock to the Wind", 28 agosto 1983 - Fabio Bertagnin - Ferruccio Svaluto Moreolo - Elvio Terrin. (L.D.B. 2/1984, 84).

La via segue prevalentem. l'evidente fessura a sin. dello spigolo S (Via Olivo); roccia quasi sempre buona. Attacco c. 50 m a sin. della base dello spigolo.

1) Salire per parete sino ad un diedro non molto evidente e proseguire fino al suo termine (40 m; III+). — 2) Verticalm. per parete fin sotto un diedro (40 m; IV; 1 ch. sosta). — 3) Salire il diedro fin sotto un tetto; di qui traversare a sin. verso una fessura e per questa proseguire fin sopra il tetto (40 m; IV). — 4) Superare uno strap. friabile sulla d. e proseguire per fessura fin ad una cengia (40 m; IV V, III; 1 ch.). Ora la parete è solcata da una larga fessura-camino

ben visibile dal basso. — 5) Salire lungo la fessura per una lunghezza (40 m; IV+; ch. e 2 ch. di sosta). — 6) Proseguire per essa superando alcune strozzature fin dove le difficoltà diminuiscono (40 m; IV). — 7) Continuare lungo un cammino fin a raggiungere le cenge mediane (40 m; III). — 8) Riprendere la salita superando la fessura gialla che segue la seconda metà della parete (40 m; IV e IV+; 3 ch. di sosta). — 9) Salire verticalm. un breve tratto, traversare alcuni metri a d. (friabile) poi ancora dritti fin sotto un tetto (40 m; IV). — 10) Due possibilità: 1°) traversare a sin. su rocce giallo-grigie per c. 10 m, poi verticalm. fin a comoda sosta (40 m; V+ e V); 2°) salire verticalm. per fessura strapiombante fin a sosta (40 m; V e VI+; 1 ch. e 2 ch. di sosta). — 11) Proseguire per rocce rotte fin ad incontrare la Via Olivo (40 m; III). — 12 e 13) Seguire la Via Olivo fino in vetta.

Disl. 400 m; da III a V+. Ore 6-4 ch.

9) Spigolo Sud-est

Olivero Olivo 1 settembre 1924 (R.M. 1925, 71 - D.O. I-1°, 436).

Attacco in corrispondenza del punto più basso delle rocce, a sin. del canale che scende da Forc. Croda Bianca. Si sale per alcuni metri dritti, poi ci si avvicina a d. allo spigolo e si sale per un breve fac. camino; seguono alcuni metri di rocce pure fac. (preferibilm. obliquando a sin.), poi ci si porta in vicinanza dello spigolo per un cammino superficiale con buoni appigli; per rocce ripide ma con ottimi appigli, sempre vicino allo spigolo si arriva ad una prima forcelletta. Al di là della forc. seguono alcuni metri di roccia friabile da superare con cautela; poi per un colatoio ci si porta, obliquando a sin. fin sotto una parete vert. gialla. Superando un piccolo strap. (ch.) si passa a d. in un colatoio liscio, piuttosto ripido ed esposto con appigli piccoli, ma buoni. Lo si risale fino alla base di una grande lama di roccia a sin.; è l'inizio di un lunghissimo camino vert. a d. Si continua per il camino che nei primi 20 m è molto stretto, liscio, bagnato e in parte strapiombante (V); due massi incastrati a metà facilitano l'ascesa; poi il camino diventa più fac.; dopo c. 50 m segue un tratto obliquo, poi ancora 6-7 m vert. e per rocce fac. ad una seconda forcelletta che interrompe lo spigolo. Sorpassata la forcelletta su materiale mobilissimo si gira lo spigolo verso d. e percorsi pochi metri sulla parete E si trova l'inizio di un lunghissimo camino (c. 100 m) che sale verticalm. Si prosegue per questo (i primi 10 m sono diff. perché costituiti da una stretta spaccatura strapiombante nella quale si può penetrare con tutto il corpo (è più fac. superarla entrando con la spalla sin.). Più in alto il camino diventa più facile. Al termine di esso si incontra una terza forcelletta dello spigolo che sta al livello della Forc. Croda Bianca. Si prosegue per un cammino in direzione della vetta; circa a metà di esso si trova una grotta da cui si prosegue con un passaggio diff. a d. Un ultimo canale con neve porta in cresta, 4-5 m a sin. della vetta.

Disl. 600 m; da IV a VI-. Ore 8.

10) Parete Est

Gian Pietro Poles, Anna Sommovilla, Piero Valmassoi, Lucia Del Favero, 29 luglio 1995 (L.D.B. 2/1995, 105).

L'itin. si svolge lungo la parete E a d. dello spigolo Olivo. La via supera dapprima due evidenti diedri ben visibili dal basso, poi una serie di camini e fessure ed infine la vert. parete terminale nel suo punto più debole. La qualità della roccia è buona nella parte inferiore e ottima nella parte superiore. Essa si presta inoltre all'uso di friends e dadi. Secondo le indicazioni dei primi salitori questo itin. è consigliabile; con la raccomandazione a munirsi di materiale per attrezzare le soste. Attacco c. 50 m a d. dello spigolo SE, lungo il canale che scende da Dante e Virgilio e sulla vert. del primo diedro visibile dal basso. Si sale dapprima obliquando verso sin. in direzione dello spigolo su paretina

levigata e bagnata (1 pass. di V+, poi IV). Si prosegue poi per il diedro-camino per un paio di lunghezze fino a raggiungere il grande diedro inclinato. Risalito continuo verso d. su roccia bianca e friabile. Aggirato un marcato strap., si giunge ad una comoda terrazza a circa metà parete (IV e V). Traversare a d. 15 m sino ai piedi di un evidente fessura che in alto si allarga a camino (ottimo punto di sosta). Risalire la fessura (V con un pass. di VI) e il sovrastante canale camino per due lunghezze di corda fino a raggiungere un grande tetto (IV e V). Traversare alla sua base per 15-20 m da sin. verso d. aggirando lo spigolo e giungendo in vista della grande cengia sotto i forti strap. della parete terminale (IV). Oltrepassato il canale che scende dalla cengia, sostare sotto una piccola fessura (ottimo punto di sosta) unico punto debole della parete. Salire pochi metri, e traversare verso d. per 15 m su ottima roccia gialla (V; ch. rimasto sul traverso). Scendere facilm. per una cengia inclinata sempre verso d. per c. 10 m e sostare sotto una vert. fessura. Risalirla e superare direttamente, una serie di difficoltà strapiombanti e sostare sotto un tetto (VI e VI+). Aggirare il tetto sulla d. e poi salire verticalm. su roccia ottima (V, VI e VI+ diff.; chiodi lasciati) fino alla cresta sommitale (sosta pochi m. prima dell'uscita).

Disl. 550 m (svil. 700 m); sino al VI+.

8 25-VIII-1938 - 114
 Vedi pag. 1 e 5.
 Rivaluti per l'elenco del soffice
 e cengie alla 2° salita della
 Cresta degli Invalidi. Completata
 la salita per lo spigolo S.E.
 Ore 4:30 dalla 2° sella in vetta.
 Completamente la salita va
 giudicata più difficile e più
 lunga di quanto nei risultati della
 1° relazione Olivo (Giulio Berti).
 Rileviamo che usualmente dal
 l'attacco alla vetta si delimita
 l'impiego da 6 a 8 ore.
 G. De Col
 Guido Bonnet C.A.I. Torino
 Felice Olivo C.A.I. C.A.I. Torino

ABBREVIAZIONI:

L.A.R.C. - Libri ascensioni Rifugio Chigiato (1936-1980) e (1980-2000).
 L.D.B. - Le Dolomiti Bellunesi
 L.A.V. - Le Alpi Venete
 D.O. I-1° - Antonio Berti "Dolomiti Orientali - 1° vol., 1° parte".
 R.M. - Rivista Mensile del CAI